

Giornale di Sicilia 3 Giugno 2021

Brusca libero, lo choc e le contromisure

PALERMO. È stato un pugno nello stomaco. Eppure tutti sapevano che stava per arrivare, ma non c'era nulla da fare. Ciò nonostante la liberazione di Giovanni Brusca è stata vissuta come uno choc e adesso dopo i commenti e le polemiche, sembra essere arrivata la fase successiva. Quella in cui si elaborano proposte e strategie affinché un criminale del calibro dell'ex boss di San Giuseppe Jato, «con più di 100 omicidi, ma meno di 200», torni libero a passeggiare per le strade. Tema delicatissimo perché unisce, come è logico che sia, non solo l'inevitabile aspetto giudiziario, ma anche quello etico. In sostanza bisogna conciliare gli effetti positivi di una collaborazione importante di un mafioso, e dunque di un assassino, con il dolore dei familiari delle vittime causate proprio da quello stesso criminale.

Da più parti politiche è giunta la sollecitazione a mettere mano a una legge sull'ergastolo ostativo, sul quale in questo momento c'è un vuoto normativo, che non concede sconti a chi non collabora pienamente con la giustizia.

Un tema molto dibattuto, sul quale arriva adesso l'intervento di Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone, che nei pentiti vede un'arma potente per sconfiggere le cosche. Maria Falcone dice che «nessuno può essere più addolorato e indignato di noi davanti alla scarcerazione di uno degli individui peggiori che la storia del Paese abbia conosciuto. Ho ascoltato moltissime dichiarazioni di politici e assistito a un'ondata di indignazione dell'opinione pubblica che dimostra quanto la coscienza dei nostri concittadini sia mutata e maturata in questi 29 anni». La presidente della Fondazione Falcone lancia un appello alla politica «affinché traduca lo sdegno espresso per la liberazione di Giovanni Brusca in un impegno reale per una approvazione veloce della riforma della legge sull'ergastolo ostativo sollecitata dalla Corte Costituzionale». Ai politici dice che «hanno l'occasione per dimostrare che la lotta alla mafia resta una priorità del Paese» e che possono «attraverso una normativa giusta, evitare scarcerazioni e permessi i boss che mai hanno interrotto il loro perverso legame con l'associazione mafiosa» senza «concedere benefici a chi neppure ha dato un contributo alla giustizia». Perché ciò «determinerebbe una reazione della società civile ancora più forte di quella causata dalla liberazione di Brusca».

Il leader della Lega Matteo Salvini è intervenuto invece su un progetto di riforma della legge sui collaboratori di giustizia, quella che ha consentito a Brusca non solo di uscire dal carcere dopo 25 anni dall'arresto, ma anche di ottenere numerosi permessi premio.

«Questa è la legge, ma nel 2021 si può aggiornare - afferma -. Chi ha sciolto un bambino nell'acido, non può passeggiare libero come se nulla fosse». E ha aggiunto: «Sapere che oggi (ieri per chi legge, ndr), nella giornata della Festa della Repubblica, è a spasso libero e sorridente anche un delinquente, assassino,

mafioso e spregevole personaggio come Brusca, non può essere l'idea di giustizia che abbiamo in testa. Chi ammazza deve stare in galera fino alla fine dei suoi giorni».

Pure il Movimento 5 Stelle si sofferma sull'aspetto dell'ergastolo «|senza sconti, sul quale in questo momento c'è un vuoto legislativo.

«Sia questa l'occasione - dichiarano le parlamentari palermitani del Movimento 5 Stelle, Roberta Alaimo e Valentina D'Orso - per riflettere su un grande pericolo, quello della cancellazione, di fatto, dell'ergastolo ostativo perché, dopo la pronuncia della Corte Costituzionale, rimane un vuoto legislativo che potrebbe portare alla liberazione di 64 molti boss anche in assenza di collaborazione con lo Stato». Leggi e diritto, ma il caso Brusca dei riguarda anche un altro aspetto, me Quello del dolore delle vittime e del qu concetto cristiano di pentimento e sul conversione. Su questo si è soffermato l'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi. Proprio nel territorio di questa Diocesi si sono consumati gran parte degli omicidi dell'ex gli boss. «Una cosa è la conversione cristiana, un'altra la collaborazione con la giustizia. Non bisogna fare confusione tra pentito e convertito. Chi si converte deve dire tutto quello che sa e porsi accanto alle vittime, set n chiedendo perdono sincero».

Leopoldo Gargano